

Personale

230

A. 6

Mussolini

S. I. M.

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA



ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

168/49

Firenze 19 Gennaio 1928

Duce !

Quindici giorni indietro e precisamente giovedì 5 gennaio fui chiamato in Prefettura dal Comm. Letta, venuto da Roma per incarico di Vostra Eccellenza.

Dopo il breve colloquio - durante il quale io scrissi a V.E. una lettera - il commendatore mi disse che sarebbe tornato dopo alcuni giorni . Ma invece non ho visto più nessuno.

L'angosciosa situazione in cui oggi mi trovo mi costringe ad una assai dura confessione : io non so come far fronte alle mie necessità e debbo esser grato ai miei genitori se essi mi concedono ancora ospitalità ed un posto alla loro tavola.

Vostra Eccellenza conosce le dolorose sventure della mia famiglia. Essa è rovinata nel senso più assoluto ed io non posso sovvenirla nemmeno con quelle poche lire giornaliere della mia pensione di mutilato e con l'indennità della medaglia d'argento al valore perchè l'una e l'altra mi furono tolte in seguito alla sentenza di Chieti.

Avevo tanta speranza nel ritorno del Comm. Letta che mi avrebbe sollevato da questo imbarazzo che ogni giorno di più mi avvicina alla disperazione , e solo per ragioni di opportunità e di dignità non ho osato rivolgermi ai miei parenti di America e di Inghilterra.

Duce ! E' proprio con grande vergogna ed umiliazione che io considero la mia situazione attuale e chiedo scusa a Vostra

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

L. B. 10

Eccellenza se il problema della vita , che ogni giorno si fa più angoscioso per la mia famiglia e per me, non mi fa attendere con più pazienza il promesso ritorno del comm. Letta , che io attendevo con ansia per dedicarmi finalmente al lavoro.

In questa dolorosa condizione il mio pensiero corre a V.E. con fiducia e speranza infinite insieme al più vivo e profondo ossequio

Devmo

fto. Amerigo Dumini

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA